

# NOTHING TO DECLARE

a cura di Ottavia Pertici

31.1.19 / 3.2.19

SetUp Contemporary Art Fair

Alessandra Baldoni, Giovanni De Gara, Valeria Vaccaro

NOTHING TO DECLARE è il progetto che ricostruisce, in uno dei vuoti dello spazio espositivo di Palazzo Pallavicini, immagini diverse di una delle primordiali vocazioni dell'uomo: il viaggio.

Le opere dei tre artisti in mostra, Alessandra Baldoni, Giovanni De Gara e Valeria Vaccaro, con sensibilità diverse e mediante riflessioni "deviate" dalle interpretazioni personali di ciascuno, giocano e manipolano ingredienti ineluttabili di ogni peregrinazione degna di nota, aggiungendo sfumature al profilo schizofrenico dell'Odiseo contemporaneo, ormai distante anche dal suo ritratto più recente, fatto da Joyce.

Curiosità, conoscenza, desiderio, speranza, paura, tempo e smarrimento si fondono dentro un amalgama dallo straordinario potere fascinatore, che da sempre spinge l'uomo verso l'ignoto e da cui trae origine lo storico dualismo tra il "qui" e l'"altrove", cui sono ancorate le vicende di Ulisse.

In questa miscela Alessandra Baldoni isola immagini nitide e precise di speranze e paure, quasi come in un'indagine sociale, per farne fantasmi di parole lungo la rotta per ITACA, descritti solo attraverso il vetro opaco dei suoi scrigni. Stimoli e ombre sulla via di un approdo instabile, che l'uomo perennemente stenta a distinguere.

NOTHING TO DECLARE è la soglia fisica contemporanea che separa queste immagini dalla quiete vita d'occidente, il viaggio dalla casa; un confine, un traguardo per alcuni, immaginario e simbolico, maturato attraverso l'esperienza del diverso e dell'inatteso. Itaca in fondo è solo la meta, la tappa finale, addirittura meno interessante, di un mondo FRAGILE (come il nome dell'opera di Giovanni De Gara, in cui l'artista "aggiorna" la guida turistica di città colpite da attentati, con i fori di spari e proiettili), dentro al quale gli eventi e le circostanze disegnano "mappe del tesoro", che assomigliano sempre più a percorsi-vita.

La condizione "migratoria" è divenuta, ormai sempre meno transitoria e racchiude anzi proiezioni molteplici di un'incontestabile precarietà del corpo e della mente, per la quale siamo tutti nomadi di corsa, in cerca del proprio Eldorado.

Il tempo, dopo quella onirica e geografica, è l'ultima dimensione dello spazio dentro al quale si consuma il viaggio e il percorso espositivo creato. Un tempo che brucia inesorabile senza mai esaurirsi, proprio come il marmo delle sculture di Valeria Vaccaro, annerito da combustioni apparenti, che non consumano il materiale ma lo rigenerano trasfigurandone l'aspetto, nel più straordinario ed emblematico paradosso di vita: il tempo trascorso.

Ottavia Pertici.



WWW.ZEITGALLERY.IT  
VIA STAGIO STAGI, 73  
55045 PIETRASANTA (LU) - ITALY  
info@zeitgallery.it